

Il vostro cane



esperto ed etologo
Lorenzo Tidu, che forma
anche i quattro zampe
dell'esercito italiano,
spiega a *Panorama*
i principi base per educare
il proprio cucciolo. E sfata
alcuni luoghi comuni.

Addestratelo così

di Luca Sciortino

Una volta Socrate disse che più gente conosceva più apprezzava il suo cane. Dopo di lui, non c'è stato saggio che non abbia riconosciuto a modo suo le virtù del nostro Fido. Il legame con l'uomo viene celebrato anche in questi giorni con il film *Alpha - Un'amicizia forte come la vita* diretto da Albert Hughes. La trama ricorda il primo capitolo del libro *E l'uomo incontrò il cane*, scritto dal padre dell'etologia Konrad Lorenz, in cui si narra di quando i primi individui di *Homo sapiens* strinsero amicizia con un branco di sciacalli.

Quello fu per Lorenz l'inizio della simbiosi uomo-cane, che si è poi evoluta nei secoli. Anche la genetica sta dando il suo contributo, basti pensare a un recente articolo in cui un gruppo di ricercatori americani identifica 131 punti del Dna canino che hanno un ruolo nel determinare la personalità delle varie razze. E noi? Abbiamo davvero capito il nostro amico a quattro zampe? Questa conversazione con il tenente colonnello Lorenzo Tidu, veterinario ed etologo che forma gli istruttori cinofili dell'esercito italiano presso il Centro militare veterinario di Grosseto, suggerisce che molti nostri comportamenti sono decisamente da rivedere. Alla luce

dei suoi studi di etologia e della sua esperienza nell'addestramento di cani con diversi compiti, dal ritrovamento delle mine all'attacco al nemico fino al riconoscimento di tumori alla prostata nello stato iniziale, emerge quanto la simbiosi uomo-cane richieda intelligenza e buon senso.

Qual è la cosa più importante che dovremmo sapere sui cani?

Capire le modalità con le quali apprendono e comunicano. Solo così eviteremo errori che potrebbero pregiudicare il nostro rapporto con loro.

Dovremmo essere anche noi un po' addestratori?

Perché no. Non c'è niente che gli addestratori fanno e che non possiamo fare anche noi con il nostro cane. Basta conoscere alcuni principi base.

Ce li dica...

Il cane acquisisce un comportamento grazie a nessi mentali associativi. Si chiama apprendimento di tipo strumentale od operante. Supponiamo che ogni volta che il cane compie una certa azione segua un evento a lui non gradito. Se questa associazione si ripeterà molte volte, il cane farà in modo di non compiere quella data azione, così da evitare una reazione per lui sfavorevole. Viceversa, in certe circostanze compierà gli atti che ha imparato essere associati a situazioni favorevoli. Il cosiddetto premio.

Ci fa un esempio?

Immaginiamo di volere insegnare al cane a non abbaiare dentro un apparta-

Il tenente colonnello Lorenzo Tidu forma gli istruttori cinofili dell'esercito italiano presso il Centro di Grosseto.



mento. In quel caso bisogna associare a quell'azione un evento a lui sgradito. Lui abbaia? E noi giriamo le spalle e lo lasciamo solo.

È così spiacevole?

Absolutamente sì, il cane desidera attenzioni.

Viceversa, se vogliamo che un cane ci dia la zampa per salutarci dobbiamo premiarlo...

INTESE PERFETTE

Esattamente. Però ci sono due cose importanti che vorrei aggiungere. Primo, dobbiamo educare il cane sin da piccolo, a partire dal ventesimo giorno, quando il cucciolo comincia a interagire con il mondo utilizzando tutti e cinque i sensi. Secondo, all'inizio, ma solo all'inizio, il premio va dato sempre, ovvero ogni volta che l'azione voluta viene effettuata; poi va dato qualche volta sì e qualche volta no. Si chiama effetto slot machine. Tenga presente che anche noi tendiamo a compiere un'azione tutte le volte che ci aspettiamo un probabile effetto positivo.

Quali sono i premi più graditi?

Ci sono cinque tipi di rinforzatori, questo il termine tecnico. Primo, quello di consumo: cioè tutto ciò che può essere mangiato o bevuto e che non deve entrare nel computo dell'alimentazione giornaliera. Secondo, il rinforzatore di possesso: per esempio gli consento di salire sulla poltrona che ama. Terzo, il rinforzatore manipolativo: gli concedo di mordicchiare e rompere il giocattolo che ama. Quarto, il rinforzatore dinamico: ha il permesso di salire in macchina

o affacciarsi al balcone. Ma qui bisogna fare attenzione a non rimproverarlo se poi salendo in macchina graffia il sedile. Altrimenti lo confonderemmo. Infine, quinto, il rinforzo sociale: gli dico bravo e gli offro le mie attenzioni. **Ma ci sarà una cosa che piace di più al cane...**

Sì e non è così ovvio. Provi a indovinare.

Il premio in cibo sembra la risposta più ovvia e dunque quella sbagliata...

Appunto. La cosa più gradita per un cane è poter giocare con la figura di riferimento e avere da questa attenzioni. Una pallina di gomma legata a un filo è per un cane un premio ambizioso, se offerto dal suo padrone.

Ma ci sono cani che non sembrano per niente propensi a giocare.

Perché non sono stati abituati a farlo. Un errore enorme perché in questo modo si è privato un cane di ciò che ama fare di più. E infatti questi cani sono spesso tristi.

E immagino che questo fatto abbia anche altre conseguenze.

Certo, uno dei ruoli del gioco in natura

è favorire la socializzazione e quindi il contatto con il diverso. Il cane deve abituarsi a vedere altri cani, bambini, anziani, e uomini e donne dal colore e dall'odore della pelle differenti. **Che poi abituarsi alla diversità dà benefici anche negli umani.**

Tutte le cose che ho detto finora valgono anche nell'uomo. Il cane che non ha mai visto un bambino o un uomo con la pelle nera può reagire mordendo. Ma non è colpa sua: semplicemente vedere qualcosa alla quale non è abituato gli procura stress o paura, così reagisce in modo inaspettato.

Questo spiega anche perché i cani alla catena o che hanno vissuto in piccoli spazi sono aggressivi?

Il fatto che non abbiano potuto socializzare è una ragione. Consideri poi che mangiare e fare i bisogni nello stesso posto è per il cane contro natura: non può esprimere i moduli di comportamento della sua specie. Una tortura. La reazione è comprensibile, quindi. **A questo proposito, come bisognerebbe educare un cane a non fare i bisogni in un appartamento?**

Un'amicizia infinita

Un'immagine del film *Alpha - Un'amicizia forte come una vita* di Albert Hughes, in programmazione nei cinema. La pellicola racconta di un ragazzo e di un lupo che imparano ad aiutarsi durante un viaggio attraverso la preistoria.

Columbia Pictures/Journeys Everett Co. / Everett Collection



Molto semplice: il cucciolo fa i bisogni la mattina appena svegliato, dopo che mangia e dopo il gioco. Quindi bisogna portarlo fuori in questi periodi. Assurdo punirlo perché fa la pipì sul pavimento. Non assocerebbe questa azione, magari compiuta ore prima, alla punizione.

Punizioni mai?

Mai violenza, che può produrre grande dolore, nonché traumi. Semmai sottrarre qualcosa che desiderano o sospendere l'interazione sociale. Tutto qui.

Fino a che età un cane si affeziona al padrone?

Non c'è limite. Può affezionarsi a qualunque età e anche a padroni diversi.

Quindi se una persona desidera un cane può prenderlo in un canile?

Certamente, è la cosa migliore da fare. Tenga presente che la Asl è tenuta a dare informazioni su ogni cane tenuto in un canile.

La relazione cane-padrone deriva dalla relazione ancestrale tra il lupo e il capobranco?

No, il cane appartiene a un'altra specie. I lupi hanno una gerarchia molto strutturata, invece la specie canina ha subito un lungo processo di domesticazione. Il padrone è semplicemente quella persona con la quale si instaura un legame affettivo che gli produce benefici.

Come accadde migliaia di anni fa al primo lupo?

Esatto.

Però Konrad Lorenz dice che alcune razze derivano dallo sciacallo.

Sbagliava. La genetica ci ha insegnato che non è così.

La letto il racconto *Padrone e cane* di Thomas Mann?

Sì, tanto tempo fa. Mann descrive benissimo il suo cane. Riesce a far capire al lettore quanto sia importante la gestualità, la postura e la mimica facciale. Il cane sa leggere i nostri gesti.

E la postura del cane? È così importante insegnargli a stare seduto?

Fondamentale, e sa perché? Studi re-

centi delle scienze cognitive insegnano che i nostri gesti influenzano il cervello. Se il cane si mette in una posizione rilassata ciò lo renderà più rilassato.

Questo insegnamento sarà utilissimo in molte situazioni della vita quotidiana.

In commercio ci sono prodotti a base di feromoni che hanno lo scopo di tranquillizzare il cane. Lei cosa ne pensa?

I feromoni sono sostanze prodotte da ghiandole esocrine che possono condizionare il comportamento di altri individui. Per esempio, una cagna che allatta li produce. Collari a base di feromoni sono percepiti da un organo specifico (vomero-nasale) e tranquillizzano il cane. Ma agiscono fino a un certo punto, non in situazioni di forte stress.

Per esempio?

Non me lo chieda... I cani che noi addestriamo vanno in guerra.

I botti ci sono anche a Capodanno.

Infatti possono determinare forti stati di panico. In quel caso meglio usare tranquillanti. Oppure vanno gradatamente abituati fin da cuccioli a rumori forti e improvvisi.

Quali sono i cani con l'olfatto più sensibile?

Più il muso è lungo, maggiore è la capacità olfattiva. Questo perché il muso contiene più mucosa. Le do qualche dato che la sorprenderà: un pastore tedesco ha due metri quadri di mucosa olfattoria contro i cinque centimetri nell'uomo; non solo, il suo cervello contiene un bulbo olfattorio quattro volte superiore in volume a quello umano. E infine, mentre noi dobbiamo riannusare per sentire un odore, un cane ha la capacità di trattenere le molecole di cui ha interesse per analizzarle meglio senza bisogno di ispirare ulteriore aria.

Un altro modo di percepire il mondo...

Sì, i cani «vedono» il mondo col naso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVA LA CANNABIS PER CANI E GATTI

L'idea della start-up JustMary. Ma attenzione al fai-da-te sugli animali.

Arriva anche a domicilio la cannabis light per cani e gatti: l'idea è della start-up JustMary fun, che già commercializza prodotti a base di canapa legale per uso umano a Milano, e vuole allargare il business agli animali domestici. I prodotti sono a base di olio di Cbd (cannabidiolo), da somministrare al pet per artrosi e malattie neurologiche, epilessia o dolori oncologici. Ma anche, dice il loro sito, per ansia e aggressività. I veterinari che ne pensano? «Io mi sento di dare un solo consiglio» risponde Marco Melosi, specialista in clinica dei piccoli animali e presidente dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani. «Non ricorrere mai al fai-da-te e rivolgersi sempre al proprio veterinario». Giorgia Della Rocca, direttore scientifico del Centro di studio sul dolore animale, tranquillizza: «Secondo l'unico importante studio sull'uso di olio di Cbd per il dolore nell'osteosarcoma del cane, condotto dalla Cornell University, questi prodotti sono sicuri visto che la somministrazione di una dose ben al di sopra di quella terapeutica si è dimostrata priva di effetti collaterali. È anche vero, però, che in Italia al momento c'è un vuoto normativo che consente ai veterinari di poter prescrivere solo medicinali a base di Cbd o di cannabis terapeutica sotto forma di prodotti galenici preparati dai farmacisti. Mentre non è consentito l'impiego delle preparazioni già pronte etichettate come supplementi alimentari e vendute in internet o nei Cannabis Shop». Va detto che l'uso dell'olio di Cbd sembra funzionare nei casi di alcune forme di epilessia e di dolore.

(Maddalena Bonaccorso)